

## MONTE ISOLA - SANTUARIO MADONNA DELLA CERIOLA m. 600

Data escursione: domenica 13 marzo 2016

Accesso: Peschiera Maraglio m. 187 (raggiungibile con battello da Sulzano)

Dislivello: m. 500 circa

Ore complessive: 5,00

Difficoltà: E

Coordinatori: Bernardo Parecchini - Fiorenzo Nardi

Numero partecipanti: 31

Note: L'escursione rientra nel progetto "Una Montagna per Tutti" dedicato all'accompagnamento delle persone disabili attraverso l'utilizzo della jöelette, una particolare carrozzina ideata appositamente per affrontare i sentieri di montagna.

### Racconto:

Lago d'Iseo! Punto di imbarco di Sulzano! Sono circa le otto del mattino, la giornata non è certamente delle più entusiasmanti. Il cielo è coperto ed il grigio è il colore dominante. Fa freddo e l'aria, satura di umidità, penetra fastidiosamente nelle ossa. Tra le imbarcazioni ormeggiate nel porticciolo, un gruppetto di anatre sguazza pigramente in cerca di cibo. Mentre attendiamo il nostro turno davanti alla biglietteria, con il naso all'insù scrutiamo l'evolversi del tempo... *Pioverà? Non pioverà? Mah!* Qualche timida gocciolina sembra voler troncane ogni nostra debole speranza. Di schiarite, a quanto pare, nemmeno a parlarne! Tra la nostra compagine c'è anche Lucia, una ragazza simpaticissima, piena di allegria e di vitalità. A causa di una malattia purtroppo, camminare speditamente con le proprie gambe è diventata un'impresa assai difficile. Per lei, gli impervi sentieri di montagna sono praticamente degli ostacoli insormontabili. A meno che, e qui viene la parte più interessante, qualcuno non si faccia carico di accompagnarla. Come? Con cuore, braccia e gambe! Non serve altro per azionare la jöelette, la speciale carrozzina ideata appositamente per affrontare percorsi accidentati. Lucia, attorniata da tante persone, ha gli occhi lucidi per l'emozione. Finalmente potrà riassaporare l'ebbrezza di una passeggiata in montagna. Il piccolo battello, proveniente da Monte Isola, è arrivato da pochi istanti. L'imbarcazione non è delle più moderne, ma questo, naturalmente, è un dettaglio di poco conto. L'importante è che galleggi e che nel breve tragitto non faccia la fine del Titanic. Monte Isola è a un tiro di schioppo! Ottocento metri ci separano da Peschiera Maraglio, prossimo approdo. Pochi minuti di navigazione ed eccoci sull'isola lacustre più estesa d'Italia. Sull'isola sono da sempre abolite le automobili; le uniche autorizzate sono adibite ad alcuni servizi di pubblica utilità. Per muoversi da un punto all'altro dell'isola si può approfittare di un piccolo autobus che fa la spola tra i vari paeselli. Non ci sono auto, ma attenzione agli scooter! Gli abitanti utilizzano questo mezzo con grande disinvoltura, sfrecciando spesso a tutta birra sulle strette strade asfaltate. A monte dell'abitato (direzione Senzano) imbocchiamo una ripida mulattiera. Stretta e decisamente accidentata, ci fa sorgere un dubbio: saremo in grado di spingere la jöelette sino al Santuario della Madonna della Ceriola? Lucia, seduta come una papessa sulla comoda poltroncina, osserva incuriosita i volontari addetti alla conduzione della carrozzina. Si sbuffa, si stringono i denti, ci si impegna fino allo spasimo. Cuore, braccia e gambe (l'ho già detto, ma lo ripeto) e... grande tenacia e volontà! La ricetta è questa per far procedere speditamente la nostra pseudo portantina. Ai lati del sentiero, muretti a secco sapientemente costruiti. Tre le fessure, mazzetti di primule dai petali color giallo sgargiante. La primavera è ormai alle porte anche se la giornata di oggi è decisamente autunnale. Qualche squarcio nelle nuvole ed ecco i primi raggi del sole. Sono fiacchi, timidi, ma per lo meno non piove. In alcuni tratti il sentiero è davvero ostico. Per procedere dobbiamo sollevare di peso la carrozzina. Lucia sembra comunque tranquilla. Di noi si fida, ciecamente! *...Aiutooo! Attenti! O santo cielo, ma come si passa da lì? Ma siete matti?* A parte qualche scarica adrenalinica, la nostra amica si sta divertendo un mondo. Ogni tanto ci fermiamo

per tirare un po' di fiato e per permettere a Lucia ed alla truppa al seguito di osservare il paesaggio lacustre. Il Monte Guglielmo, carico di neve, si vede e non si vede. C'è molta foschia, la superficie del lago sembra piombo colato. In lontananza, verso sud, si intravedono le torbiere. Una riserva naturale di grande interesse, prediletta dagli uccelli e dagli amanti del birdwatching. Tra la nostra compagine non mancano i fotografi. Oggi paiono particolarmente scatenati e indaffarati per riprendere le fasi salienti della salita. Lucia, sempre al centro dell'attenzione, sorride divertita. Nemmeno una pop star potrebbe contare su tanti paparazzi al proprio seguito. Le difficoltà del sentiero sono finalmente alle spalle. La mulattiera in alcuni tratti è pianeggiante. Finalmente possiamo recuperare un po' di fiato e di energie. Tra gli ampi terrazzamenti, filari di viti e piante di ulivo. Ben presto siamo a Cure (m. 460), uno dei tanti borghi che caratterizzano Monte Isola. Senza entrare nel centro abitato, saliamo a destra, affrontando una panoramica mulattiera. Con uno sguardo verso il lago possiamo scorgere l'isoletta di San Paolo. Un tempo vi sorgeva un monastero, oggi invece l'edificio esistente è adibito a casa di villeggiatura e non rimane più nulla della chiesa e del chiostro antico. La torre campanaria del santuario è ben visibile sul cocuzzolo della montagna. La vegetazione è sempre varia: dai castagni che caratterizzano i boschi cedui, alle viti e agli ulivi che dimorano sui terrazzamenti artificiali. Con un'ultima rampa eccoci al cospetto del santuario. Le sue origini risalgono alla metà del 1400, quando San Vigilio di Brescia portò la fede cristiana nella zona del Sebino, sopprimendo di fatto il culto della dea pagana Iside (da cui deriva il nome Iseo). Oltrepassato il cancello in ferro battuto, ci sistemiamo nel panoramico cortiletto. La vista è bellissima! Anzi, diciamo pure che sarebbe ancora più bella se non ci fosse quella detestabile patina di foschia. L'arrivo di Lucia è accolto con un applauso corale...*Brava!...Bravi!* I complimenti e le strette di mano sono i gesti più semplici e belli per poter dire...*Ragazzi! Ce l'abbiamo fatta!* Con uno sforzo comune siamo stati in grado di realizzare la nostra piccola impresa. Non abbiamo raggiunto una vetta himalayana (magari in futuro...) ma, la consapevolezza di aver regalato alla nostra amica una giornata davvero speciale, ci fa immensamente piacere. Sono appena le dieci e un quarto del mattino e per la seconda colazione mattutina c'è già qualcuno che non ha resistito alla tentazione di affettare un salame nostrano. Non abbiamo alcuna fretta di ripartire, i deboli raggi del sole ci invogliano a sostare all'aria aperta. All'interno del santuario invece, fa decisamente più freddo. Oltre agli affreschi che decorano le volte dell'edificio, spicca una statua lignea della Madonna della Ceriola, così chiamata probabilmente perchè intagliata in un ceppo di cerro. Su una parete si trova anche un'interessante raccolta di quadretti votivi che racconta la fede degli abitanti del lago. Le fiammelle di alcune candele, la luce soffusa ed il silenzio che regna tra le pareti dell'edificio di culto invogliano alla meditazione ed alla preghiera. Fuori intanto c'è chi si diverte a mettersi in posa con *Ciuchino*, l'inseparabile mascotte di Lucia. L'asinello di peluche ha un aspetto simpatico e, a differenza dei suoi simili in carne ed ossa, questa mattina non ha dovuto sobbarcarsi lavori pesanti. Tra le braccia della sua padroncina si sarà fatto qualche bella risata osservando quei curiosissimi bipedi da soma, indaffarati a spingere la jöelette. Dopo aver gustato un ottimo caffè nel piccolo bar attiguo al santuario, riprendiamo il nostro viaggio alla scoperta di Monte Isola. Varcato nuovamente il cancello, proseguiamo in leggera discesa attraverso una stretta stradiciola. Leggermente defilato alla nostra destra, c'è un percorso alternativo caratterizzato da 15 cappelle in pietra dedicate ai misteri del Rosario. Giunti ad un bivio (segnaletica in loco) abbandoniamo la stradiciola e proseguiamo a destra percorrendo una bella mulattiera acciottolata. Prossima tappa, Masse (m. 400). Prima di arrivare al grazioso borgo, situato a nord dell'isola, ci godiamo l'amenissimo paesaggio naturale. Rustici baitelli, roccoli di caccia e campi parzialmente coltivati a vite e ad ulivo, sono lì a testimoniare l'operosità dell'uomo. Accanto ad un agriturismo, riparate da una tettoia, centinaia di sardine sono state appese a dei fili per l'essiccazione. Il pesce di lago è senza dubbio una specialità culinaria del luogo ed i ristoranti, che si affacciano sul lago, sanno proporre ai turisti piatti gustosi ed appetitosi. Con l'acquolina in bocca transitiamo dunque da Masse. Tra i vicioletti fanno bella mostra di s'è gli immancabili motorini. Ce ne sono di tutti i tipi; dai moderni scooter alle intramontabili vespine. Come sarebbe bello vivere in questi luoghi! Quietude assoluta, assenza di traffico, splendidi panorami e piccoli nuclei abitati a misura d'uomo. Oltrepassato il paesello ci

dirigiamo verso Olzano. Anche questo piccolo borgo è molto carino ed interessante. Nei graziosi cortili si respira un'aria d'altri tempi. Qualche gatto sospettoso attraversa fuggacemente i piccoli viottoli acciottolati. Molte case sono state sapientemente ristrutturate, altre invece sono in completo abbandono. Un portone ed una scala a pioli, hanno un aspetto decrepito e logorato dal tempo. In fondo è proprio questo il bello di questi luoghi. Una simbiosi perfetta, tra l'antico e il moderno. Ad essere onesti però, parlare di simbiosi perfetta è un po' un'esagerazione. Anche a Monte Isola, qua e là, certe costruzioni fanno a pugni con le bellezze architettoniche del passato. Mi riferisco a certe casupole sparse tra i declivi montuosi, ornate da mille orpelli e cianfrusaglie. Ai serramenti in alluminio di alcune abitazioni, che mal si sposano con il contesto urbano. Insomma, è la nostra Italia di sempre! Il bello ed il brutto sono parte integrante del nostro (bel) paese e forse, proprio per questo, la penisola italiana è un luogo unico al mondo. Mentre scendiamo verso la frazione di Novale (m. 230) possiamo ammirare verso nord il minuscolo isolotto di Loreto. Di proprietà privata, fu abitato nei secoli scorsi dalle Suore di S. Chiara che vi eressero un convento. Successivamente l'isola fu ceduta ad altre nobili famiglie. Attualmente sull'isola, circondata da un lussureggiante parco di conifere, sorge un'elegante villa caratterizzata da una torretta e da muri merlettati. All'interno è conservata una preziosa raccolta di antiche medaglie, recuperate durante gli scavi per la costruzione dell'edificio. Primule, denti di cane, viole e pervinche ingentiliscono i bordi del sentiero ed i verdi praticelli. Dopo una sbirciata agli angoli più suggestivi di Novale, scendiamo verso Carzano, ormai a brevissima distanza. Il paesello, affacciato sulle acque del lago, è famoso per la festa di Santa Croce. Pare che le origini di questa manifestazione di carattere religioso risalgano all'anno 1836. In quel periodo il colera colpì duramente la zona del Lago d'Iseo, mietendo vittime in ogni luogo, in particolare nei centri abitati di Carzano e Novale. Gli abitanti di questi borghi, per essere risparmiati dalla terribile malattia, chiesero la grazia facendo Voto alla Santissima Croce. Da quell'anno, che segnò la scomparsa improvvisa del colera, si rinnova con cadenza quinquennale e nel mese di settembre l'antica promessa di fede. Per l'occasione, gli abitanti del luogo adornano i vicoli e la piazza del paese con meravigliose composizioni di fiori artificiali. Un tripudio di colori, bellezza e perfezione, frutto della devozione e della pazienza degli isolani. Giunti sul lungolago, ci concediamo una sosta per mangiare un boccone. Nel grazioso porticciolo sono ormeggiate delle barche utilizzate dai pescatori. Attorno ad esse si aggirano degli inquieti esemplari maschi di germano. Per contendersi le femmine eccoli sfidarsi in furibondi duelli, a colpi di becco e di ali. Sulla superficie dell'acqua mille riflessi, sfumature e disegni concentrici causati dalla pioggia. Una pioggia lieve, che non guasta affatto il buon umore dell'intera compagnia. Con Lucia, di nuovo in sella alla jöelette, ci lasciamo alle spalle Carzano e, percorrendo la strada a fianco del lago, raggiungiamo nuovamente il paese di Peschiera Maraglio (circa 2,7 Km). Vi arriviamo giusto in tempo per imbarcarci sul solito battello. Un colpo di sirena e si parte! Mentre osserviamo Monte Isola siamo tutti felici di aver vissuto questa entusiasmante esperienza. Anche Lucia è molto soddisfatta! E' stata una giornata intensa, piena di emozioni e di sorprese. Sbarcati sulla terraferma ci raduniamo tutti insieme per salutare la nostra amica. Baci, abbracci, sorrisi e ringraziamenti si sprecano a non finire. Anche *Ciuchino* sembra sorridere! Anche per lui, come per Lucia, questa domenica di marzo resterà per sempre un bel ricordo, da tenere stretto nel profondo del proprio cuore.

**P.S.** Un grazie infinito a tutto coloro che hanno partecipato a questa escursione. "Una Montagna per Tutti" non è solo uno slogan, ma è l'impegno concreto di tante persone animate da un autentico sentimento di solidarietà!

**Berny**